
Le barche rovesciate di Fabrizio Plessi

Autore: Giuseppe Siciliano

Fonte: Città Nuova

A Venezia l'artista di Reggio Emilia espone una grande installazione che evoca il mare, con quattordici chiglie di legno dell'isola di Maiorca

È l'acqua, elemento ancestrale e contemporaneo, la protagonista, ancora una volta, del lavoro di Fabrizio Plessi. E Venezia, la città d'acqua per eccellenza, il contenitore. "L'acqua è sempre stata il motivo dominante della mia vita e del mio itinerario artistico e culturale" ha affermato lo stesso Plessi. È questo elemento naturale la fonte ispiratrice di molte sue creazioni conosciute, siano esse installazioni, film, videotape e performance.

Ma, per la prima volta, con l'installazione dal titolo "Plessi. Liquid light", l'artista emiliano rinuncia all'utilizzo di monitor e di schermi al plasma, per evocare l'acqua. E lo fa col rumore delle onde del mare e di quattordici chiglie disposte in lungo e rovesciate, dal cui interno fuoriesce una tenue luce azzurra. Azzurra è anche la luce diffusa nel vasto spazio della Tesa 94 all'Arsenale che accoglie la grande installazione.

Le barche che la compongono sono le *llaüt*, le tradizionali imbarcazioni delle isole Baleari utilizzate per la pesca a strascico, ormai abbandonate dai pescatori a seguito dell'intervento della Comunità Europea che ha incentivato la loro dismissione. Una specie quasi estinta alla quale Plessi, dopo una fase di minuziosa ricerca e recupero, quasi archeologico, nell'isola di Maiorca, ha voluto dar loro nuova vita rendendole contenute e contenitore di questa opera quale omaggio al Mediterraneo. A ricordo di quel mare che non navigheranno più.

La materia di queste barche è memoria, nostalgia, ricordo di antichi colori consumati, ma la loro disposizione capovolta è quella di imbarcazioni pronte a mollare gli ormeggi per un viaggio infinito. Il

rovesciamento delle chiglie sembra essere un commento ai nostri tempi, ai nostri valori, al mondo che è cambiato a ritmi vertiginosi, tanto da ribaltarsi. La barca diventa, così, architettura. L'architettura diventa rovina. La rovina ridiventa una barca. L'arte, per le sue misteriose ed imprevedibili strade è anche questo: salvare una memoria storica altrimenti abbandonata e dimenticata sotto una coltre di indifferenza e di ignoranza.

“Plessi. Liquid light”, Fondazione Alberto Peruzzo, col patrocinio del Consiglio Regionale Veneto e di Venice to Expo 2015. A Venezia, Tesa 94 all’Arsenale, fino al 22 novembre (Catalogo Peruzzo Editoriale).